

## INVITO A PRESENTARE CONTRIBUTI PER UNA VALUTAZIONE D'IMPATTO

<b>TITOLO DELL'INIZIATIVA</b>	Traguardo in materia di clima per il 2040
<b>DG CAPOFILA (UNITÀ RESPONSABILE)</b>	CLIMA.A2 (Previsione, analisi economica ed elaborazione di modelli), CLIMA.A1 (Coordinamento strategico, affari giuridici e istituzionali) ENER.A4 (Gruppo dell'economista capo), ENER.A1 (Relazioni interistituzionali, coordinamento delle politiche e pianificazione)
<b>PROBABILE TIPO DI INIZIATIVA</b>	Non legislativa
<b>CALENDARIO INDICATIVO</b>	Primo trimestre 2024
<b>INFORMAZIONI AGGIUNTIVE</b>	<a href="#">Azione per il clima (europa.eu)</a> <a href="#">Piano degli obiettivi climatici 2030 (europa.eu)</a> <a href="#">Strategia a lungo termine per il 2050 (europa.eu)</a> <a href="#">REPowerEU</a> <a href="#">Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima</a>

### A. Contesto politico, definizione del problema e analisi della sussidiarietà

#### Contesto politico

I cambiamenti climatici rimangono la sfida decisiva per i prossimi decenni. Gli effetti dannosi del riscaldamento globale stanno divenendo più evidenti e frequenti, con impatti devastanti in tutto il pianeta. Siccità, alluvioni, incendi boschivi e mareggiate legate all'innalzamento del livello dei mari sono sempre più frequenti, colpiscono zone sempre più vaste con gravi ripercussioni per più persone, imprese e infrastrutture. Secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale, la temperatura in Europa sta aumentando a una velocità doppia rispetto alla media globale, che è già aumentata di 1,1 °C nel 2020. Il mondo non ha ancora preso la strada giusta per conseguire l'obiettivo dell'accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura al di sotto di 2 °C, né tanto meno 1,5 °C.

L'UE ha sviluppato una serie completa di normative riguardanti il clima, l'energia e i settori correlati con politiche atte a consentirne la realizzazione che hanno permesso di ridurre le emissioni di gas a effetto serra in misura superiore agli impegni assunti in materia climatica. Così facendo, è riuscita a dissociare l'attività economica dalle emissioni di gas a effetto serra e stimolare lo sviluppo dell'energia pulita. Quale parte fondamentale del Green Deal europeo, la normativa europea sul clima<sup>1</sup> sancisce l'impegno dell'UE di divenire il primo continente neutrale sotto il profilo climatico entro il 2050, indicando chiaramente la direzione da prendere, e stabilisce l'impegno di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 % rispetto al 1990 nel 2030, quale contributo europeo agli obiettivi dell'accordo di Parigi.

L'urgente necessità di misure vigorose a livello globale per combattere i cambiamenti climatici si presenta in un periodo caratterizzato da prezzi dell'energia elevati e tensioni a livello geopolitico causati dall'invasione russa dell'Ucraina che ha portato l'attenzione sulla sicurezza energetica. La guerra, sebbene rischi di spostare le risorse e l'attenzione politica lontano dalle azioni per il clima, ha evidenziato la vulnerabilità strategica ed economica derivante dalla dipendenza dall'uso dei combustibili fossili, che è la causa principale dei cambiamenti climatici. La crisi energetica causata dalla guerra ha reso molto chiara la necessità di intensificare la transizione verso l'energia pulita, l'efficienza energetica e la neutralità climatica nell'UE e a livello mondiale sia per la sicurezza energetica che per la stabilità economica.

Mai come ora è importante che l'UE prenda e mantenga la strada giusta verso la resilienza e la neutralità climatica, dando un esempio positivo per stimolare l'azione a livello globale e cooperare con i partner di tutto il mondo allo sviluppo di soluzioni necessarie per tutti nella transizione verso la neutralità climatica.

Il pacchetto legislativo "Pronti per il 55 %"<sup>2</sup> accelererà l'ammodernamento della nostra economia, garantendo una transizione giusta ed equa dal punto di vista sociale, mantenendo e rafforzando le innovazioni e la competitività

<sup>1</sup> Regolamento (UE) 2021/1119.

<sup>2</sup> [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP\\_21\\_3541](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP_21_3541)

dell'industria europea e un uso più efficiente delle risorse naturali. Ciò è fondamentale per un'economia verde, digitale e resiliente.

I piani nazionali aggiornati per l'energia e il clima, che devono essere presentati dagli Stati membri entro il 30 giugno 2024, dovrebbero costituire uno strumento chiave affinché gli Stati membri e l'UE progettino e conseguano i traguardi per il 2030 verso l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Gli Stati membri sono stati invitati ad aggiornare le rispettive strategie a lungo termine entro il 1° gennaio 2025<sup>3</sup>.

### **Problema che si intende affrontare con l'iniziativa**

L'UE, dopo aver fissato gli obiettivi climatici per il 2030 e il 2050, decide ora e mette in atto le misure necessarie a conseguire il traguardo per il 2030 e accelerare la riduzione delle emissioni. Dato il tipo di trasformazione, le circostanze e la portata delle decisioni economiche e strategiche nonché l'importanza di evitare la dipendenza dal carbonio, è necessario un percorso chiaro di riduzione dei gas a effetto serra dopo il 2030 verso l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. La definizione di un traguardo per il 2040 riguardante la riduzione dei gas a effetto serra influirà su molti settori economici e territori nell'UE. Può richiedere risposte politiche in molti campi che vanno al di là della politica climatica, quali le politiche sociali e il mercato del lavoro. L'energia svolgerà un ruolo centrale in tale processo in quanto la produzione e l'uso (anche da parte di nuclei familiari, industrie, servizi e trasporti, compresi i trasporti aerei e marittimi) generano oltre il 75 % delle emissioni complessive. L'agricoltura, i rifiuti e l'industria sono anch'essi fonte di quantità rilevanti di emissioni diverse dalla CO<sub>2</sub>. Il settore dell'uso del suolo dell'UE (terreni agricoli, foreste e altri terreni naturali) costituisce attualmente un pozzo netto di assorbimento di CO<sub>2</sub>, ossia la CO<sub>2</sub> che sottrae dall'atmosfera è superiore ai gas a effetto serra che rilascia.

La normativa europea sul clima (articolo 4) invita la Commissione a elaborare una proposta per stabilire il traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2040 nell'ottica di conseguire l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e a pubblicare una relazione sul bilancio di previsione indicativo di gas a effetto serra<sup>4</sup> per il periodo 2030-2050. La presente iniziativa è finalizzata alla proposta del traguardo climatico per il 2040, nell'ottica di una modifica della normativa europea sul clima.

L'obiettivo proposto sarà fondamentale per mandare un segnale chiaro ai portatori di interessi sulla via da seguire. Rafforzerà la certezza e la prevedibilità delle decisioni di investimento e delle scelte politiche. Costituirà la chiave di volta della futura preparazione del quadro strategico post-2030 per garantire che le emissioni di gas a effetto serra dell'UE diminuiscano veramente verso la neutralità climatica entro il 2050. Senza un traguardo climatico per il 2040, l'UE rischierebbe di mancare il proprio obiettivo climatico europeo per il 2050 e potrebbe compromettere la propria capacità di stimolare le azioni per il clima a livello internazionale. L'accordo di Parigi chiede un aggiornamento periodico dei contributi delle parti stabiliti a livello nazionale volti ad aumentare l'ambizione climatica collettiva mondiale.

L'iniziativa dovrebbe promuovere le azioni internazionali per il clima e sostenere l'UE nella promozione di coalizioni internazionali a favore del conseguimento degli obiettivi climatici dell'accordo di Parigi.

### **Base per l'azione dell'UE (base giuridica e analisi della sussidiarietà)**

#### **Base giuridica**

L'iniziativa è proposta nel quadro della normativa europea sul clima (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento (UE) 2021/1119), che invita la Commissione a elaborare una proposta legislativa, se del caso, per un traguardo dell'Unione in materia di clima per il 2040 entro sei mesi dal bilancio globale previsto dall'accordo di Parigi del novembre 2023.

#### **Necessità pratica di un'azione dell'UE**

I cambiamenti climatici sono un problema transfrontaliero in cui l'azione coordinata dell'UE deve integrare e rafforzare l'azione nazionale e locale. Il coordinamento a livello europeo potenzia l'azione per il clima e l'intervento unionale è giustificato da motivi di sussidiarietà come stabilito all'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Dal 1992 l'Unione europea si adopera per mettere a punto soluzioni comuni e portare avanti un accordo mondiale per combattere i cambiamenti climatici.

La definizione di un traguardo per il 2040 sulle riduzioni dei gas a effetto serra dell'UE avrà effetti sull'economia di tutta l'UE e potrebbe richiedere risposte politiche unionali in molti campi, non solo di politica climatica. Gli effetti su attività economica e occupazione, coesione territoriale, ambiente, sicurezza dell'approvvigionamento energetico, sanità pubblica, accessibilità economica, implicazioni distributive, commercio e relazioni internazionali possono tutti

<sup>3</sup> Articolo 15, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2018/1999 sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima.

<sup>4</sup> Il bilancio di gas a effetto serra è definito come le emissioni di gas a effetto serra cumulative nette durante il periodo, cfr. l'articolo 4, paragrafo 4, della normativa sul clima.

essere presi meglio in considerazione a livello dell'UE.

Le azioni a livello unionale sono indispensabili e il coordinamento delle politiche dell'UE riuscirà a indurre una vera trasformazione, data anche la dimensione mondiale della sfida, tenendo conto delle diverse capacità di azione tra gli Stati membri e le regioni e del mercato unico dell'UE quale motore di un cambiamento efficiente sotto il profilo dei costi.

## B. Obiettivi e opzioni strategiche

Scopo principale della presente iniziativa è proporre un traguardo in materia di clima per il 2040 che ponga l'Unione sulla via di una transizione giusta e graduale verso la neutralità climatica entro il 2050. Le opzioni ruoteranno pertanto attorno a diversi livelli di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2040 rispetto al 1990, tenendo conto degli effetti di tali opzioni sul bilancio dei gas a effetto serra per il periodo 2030-2050. L'iniziativa prenderà in considerazione il ruolo degli assorbimenti di biossido di carbonio.

L'invasione russa dell'Ucraina ha ricordato all'Europa l'importanza di garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico. L'uso ridotto di combustibili fossili importati sarà un beneficio collaterale importante della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

L'iniziativa punterà allo sviluppo di un approccio dell'UE che rafforzi la collaborazione e l'azione internazionale. Favorirà l'azione esterna dell'UE sulla sfera delle politiche climatiche mondiali, nell'ottica di aggiornare i contributi fissati a livello nazionale entro il 2025 e di stabilire contatti con le altre parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

La valutazione fornirà informazioni sulle trasformazioni a livello settoriale necessarie nel corso dei decenni futuri risultanti in riduzioni delle emissioni e aumenti degli assorbimenti di carbonio significativi. Contribuirà alle azioni necessarie per accompagnare le riduzioni delle emissioni dei gas a effetto serra onde raggiungere tale traguardo per il 2040 e mettere l'UE sulla via giusta verso il conseguimento del suo obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 come pure ai possibili sviluppi dell'architettura delle politiche e di un quadro favorevole post-2030.

## C. Probabili impatti

### Probabili impatti economici

Le recenti valutazioni di impatto da parte della Commissione europea hanno evidenziato che, sebbene l'impatto complessivo sul prodotto interno lordo (PIL) sia probabilmente limitato<sup>5</sup>, la transizione verso la neutralità climatica avrà carattere trasformativo per le nostre economie e che dovranno intervenire cambiamenti significativi nei processi di produzione e nei modelli di consumo.

La transizione verso la neutralità climatica dovrebbe richiedere un aumento considerevole degli investimenti da parte di imprese, nuclei familiari e settore pubblico, unitamente a una riassegnazione del capitale tra settori o tecnologie. Le implicazioni macro-economiche di tale condizione dovranno essere analizzate, insieme ai rischi correlati all'attuazione dello sforzo di investimento necessario, ad esempio sotto il profilo degli attivi non recuperabili. La trasformazione avrà effetti tra i settori economici e al loro interno. Influirà sui modelli di commercio internazionale di merci e servizi e porterà a cambiamenti in termini di requisiti di competenze e occupazione a livello settoriale. Tali effetti influiranno probabilmente sulle regioni dell'UE in modi diversi nonché in modo disuguale sui lavoratori a seconda del loro livello di competenze e settore di attività.

La normativa europea sul clima invita la Commissione a prendere in considerazione il "costo dell'inazione" nella proposta di un traguardo in materia di clima per il 2040. La valutazione d'impatto analizzerà le possibili ripercussioni di un aumento delle temperature globali e degli eventi meteorologici estremi associati. Saranno presi in considerazione anche i costi indiretti dell'inazione correlati ai benefici collaterali previsti delle politiche di mitigazione. Si analizzerà tra l'altro in che misura l'ambizione climatica per il 2040 possa attenuare la vulnerabilità strategica ed economica dovuta alla dipendenza dell'UE dai combustibili fossili importati.

### Probabili impatti sociali

La transizione giusta è al centro del Green Deal europeo e dell'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050<sup>6</sup>. Saranno analizzate le ripercussioni delle tendenze e degli effetti distributivi sulle competenze e sull'occupazione settoriale.

La valutazione d'impatto analizzerà i potenziali effetti distributivi della proposta di traguardo in materia di clima per

<sup>5</sup> Cfr. "Analisi approfondita a sostegno della comunicazione COM(2018) 773 della Commissione" (paragrafo 4.10.5) (solo in inglese) e "Valutazione di impatto del piano per il traguardo in materia di clima per 2030, SWD(2020) 176 final" (paragrafo 6.4.2) (solo in inglese).

<sup>6</sup> Eurobarometro sulla percezione di equità della transizione verde: <https://europa.eu/eurobarometer/surveys/detail/2672>

<p>il 2040. La crisi energetica in corso causata dalla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha posto la questione dell'esposizione a prezzi dell'energia elevati (in particolare l'elettricità e il gas naturale) sotto una luce diversa. Ciò avverrà tenendo conto delle implicazioni delle variazioni dei prezzi relativi in tutta l'economia, segnatamente i prezzi dell'energia, e analizzando l'accessibilità economica dell'edilizia abitativa e della mobilità come pure della capacità di investire in modelli di consumo più efficienti tra i vari gruppi di reddito dei nuclei familiari, ad esempio nell'efficienza energetica degli edifici, in apparecchiature efficienti dal punto di vista energetico o modi di trasporto sostenibili.</p> <p>Gli sforzi per la mitigazione delle emissioni di gas a effetto serra produrranno benefici aggiuntivi: minore inquinamento atmosferico (associato a un minore uso di combustibili fossili offrirebbe benefici significativi sotto il profilo della salute), minori ingorghi nelle città, edifici migliori e città più verdi. Tutto ciò avrebbe effetti positivi sul benessere.</p> <p>La lotta contro i cambiamenti climatici risponde alle preoccupazioni dei cittadini europei, segnatamente i giovani, sul fatto che le azioni riguardanti i cambiamenti climatici sono urgenti e fondamentali per il loro futuro<sup>7</sup>.</p>
<p><b>Probabili impatti ambientali</b></p> <p>Scopo ambientale chiave della presente iniziativa è contrastare i cambiamenti climatici e rafforzare la leadership mondiale dell'UE nella lotta contro i cambiamenti climatici. Sussistono e meritano attenzione i benefici collaterali, le sinergie e i potenziali compromessi tra l'inquinamento atmosferico, l'approvvigionamento idrico, la gestione dei rifiuti, l'efficienza energetica, l'economia circolare e la biodiversità.</p>
<p><b>Probabili impatti sui diritti fondamentali e sull'uguaglianza</b></p> <p>La presente iniziativa è in linea con l'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali, secondo il quale un livello elevato di protezione dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità debbano essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile. Non è previsto alcun impatto rilevante su altri diritti fondamentali.</p>
<p><b>D. Strumenti per legiferare meglio</b></p>
<p><b>Valutazione d'impatto</b></p> <p>La pubblicazione della valutazione d'impatto a sostegno della presente iniziativa è prevista nel 2024.</p> <p>Sarà basata su analisi economiche e dell'equilibrio parziale dei settori dell'energia, dei trasporti, dell'edilizia residenziale, dei servizi, nonché dei settori che rilasciano emissioni diverse dalla CO<sub>2</sub> (agricoltura, rifiuti ed energia) e del settore dell'uso del suolo, in modo che l'intera economia avanzi verso la neutralità climatica entro il 2050 con vari livelli di ambizione per il 2040; esaminerà infine come allineare il bilancio dei gas a effetto serra dell'UE per il periodo 2030-2050 agli obiettivi dell'accordo di Parigi relativi alla temperatura.</p> <p>Valuterà le trasformazioni settoriali oltre il 2030, ivi compresi il settore energetico, gli edifici residenziali, i trasporti, i servizi, l'industria, i rifiuti, l'agricoltura e il settore del suolo, esaminando i percorsi da seguire a livello settoriale e i loro rispettivi assorbimenti ed emissioni, l'innovazione tecnologica necessaria e gli impatti sociali ed economici. La valutazione prenderà in considerazione le varie possibili soluzioni (tecnologiche e non tecnologiche), individuerà gli ostacoli a un'adozione più rapida (a livello normativo, tecnologico, finanziario e operativo) nonché i possibili approcci per superare tali ostacoli. L'analisi terrà conto nel limite del possibile dei recenti sviluppi, segnatamente il pacchetto "Pronti per il 55%", il piano REPowerEU e altre iniziative nel quadro del Green Deal europeo. Terrà conto della crisi energetica e del contesto globale.</p> <p>L'analisi esaminerà la sensibilità delle opzioni proposte ai vari fattori. Saranno valutati gli impatti sull'attività economica nonché le implicazioni sociali o le conseguenze ambientali. Esaminerà il costo dell'inazione nella mitigazione dei cambiamenti climatici, in termini di impatto dei cambiamenti climatici in quanto tali e in termini di benefici collaterali della politica di mitigazione climatica.</p> <p>Tale valutazione d'impatto contribuirà alla futura preparazione di un quadro delle politiche post-2030 (proposte di politiche che avranno tuttavia le proprie valutazioni di impatto dedicate).</p>
<p><b>Strategia di consultazione</b></p> <p>La Commissione raccoglierà le opinioni dei portatori di interessi chiave attraverso una consultazione pubblica di 12 settimane da avviare nel 2023. Tali opinioni saranno integrate nella valutazione d'impatto sul traguardo climatico per il 2040.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La consultazione pubblica avverrà sotto forma di questionario a cui i partecipanti potranno allegare i documenti che illustrano le loro posizioni.</li> </ul>

<sup>7</sup> Eurobarometro sui cambiamenti climatici: [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_21\\_3156](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_3156)

- La consultazione pubblica sarà accessibile sul [portale centrale delle consultazioni pubbliche della Commissione "Di' la tua"](#), sul [sito web della DG CLIMA](#) e sul [sito web della DG ENER](#).
- Saranno presi in considerazione i documenti dei portatori di interessi diversi da documenti che illustrano le loro posizioni presentati attraverso il portale, quali le tabelle di marcia e le sintesi programmatiche.
- La consultazione pubblica avverrà in tutte le 24 lingue ufficiali dell'UE.

La consultazione pubblica contribuirà alla valutazione d'impatto. Dopo la consultazione saranno rese pubbliche una relazione di sintesi e una relazione riepilogativa che ricapitolano i risultati.

In linea con la politica "Legiferare meglio" della Commissione europea, volta a sviluppare iniziative basate sulle migliori conoscenze disponibili, invitiamo i ricercatori scientifici come pure le organizzazioni accademiche, le società specializzate e le associazioni scientifiche con competenze nell'analisi delle strategie di mitigazione climatica e nell'analisi degli impatti climatici a presentare ricerche scientifiche, analisi e dati pertinenti pubblicati e in fase di pre stampa. Sono particolarmente graditi i documenti che sintetizzano lo stato attuale delle conoscenze nei campi pertinenti.

Contribuiranno alla valutazione anche i consigli del comitato consultivo scientifico europeo sui cambiamenti climatici, istituito nel quadro della normativa europea sul clima.

#### **Motivi della consultazione**

La consultazione pubblica consentirà la raccolta di prove e riscontri forniti dai portatori di interessi sulla futura ambizione climatica dell'UE nonché sulle sue sfide e opportunità per tutti i settori dell'economia. Ciò integrerà la valutazione della Commissione di un traguardo sostenibile in materia di clima per il 2040, contribuirà all'analisi delle trasformazioni a livello settoriale necessarie per il raggiungimento di tale traguardo in favore del conseguimento della neutralità climatica entro il 2050 e fornirà informazioni sui possibili sviluppi degli strumenti della politica climatica oltre il 2030.

#### **Destinatari**

La consultazione pubblica è rivolta al pubblico generale e ai portatori di interessi coinvolti o potenzialmente influenzati dalla transizione, quali le autorità e amministrazioni nazionali, regionali e locali, i settori industriali pertinenti e le associazioni correlate, i partner sociali, i consumatori e le organizzazioni professionali, le organizzazioni non governative, gli istituti universitari e di ricerca come pure le autorità responsabili degli appalti pubblici.